Anno XXXIII. Giovedì 7 Ottobre 1880 N. 234.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

RASSEGNA POLITICA

Lunedì scorso, scadendo il termine stabilito dalle potenze, la Turchia procedè regolarmente alla consegna... non di Dulcigno, come aveva promesso, ma di un'altra nota! E in questo, il governo turco, che pare abbia preso gusto a questi procedimenti, fa le cose alla grande, vale a dire mette innanzi un progetto di soluzione per tutte le questioni pendenti. La Sublime Porta propone pel Montenegro la solita consegna di Dulcigno e sue dipendenze, tranne il tratto a levante del lago di Scutari: quanto alla Grecia, offre una modesta linea di confine che sottrae alla cessione tutte le città e località di qualche importanza: per l' Armenia poi e per le provincie europee, una serie di riforme, l' una più utile e più importante dell' altra. E in compenso di questa magnanima generosità, il governo turco non chiede alle potenze che l' abbandono della dimostrazione navale e l' esclusione dell' uso della forza contro gli albanesi.

In conseguenza di queste proposte turche sono ricominciate tra le potenze le solite trattative per stabilire il contegno da seguirsi di fronte agli interminabili scappavia della diplomazia musulmana. Come al solito, i fogli inglesi si distinguono dal rimanente della stampa europea per la energia del linguaggio: il *Daily News* considera la nota turca come una sfida lanciata contro l' autorità dell'Europa, e il *Times* dichiara che non deve esser permesso più oltre al sultano di rinnegare la firma da lui apposta al trattato di Berlino.

Non è facile prevedere a qual partito si appiglieranno le potenze, non ancora stanche delle beffe e delle umiliazioni raccolte a Costantinopoli, ma si nota con una viva sorpresa il linguaggio dell' officiosa *Norddeutsche Zeitung*, la quale afferma che la forza delle cose rende necessario di modificare il programma della politica europea nel senso dell' eventualità di un' azione nei Dardanelli. E conclude, che i fatti stabiliscono in modo indiscutibile, che la solidarietà delle potenze saprà sostenere la prova difficilissima delle complicazioni orientali.

Questa affermazione fiduciosa e perentoria del giornale, che obbedisce alle ispirazioni di Bismark, non è la più piccola nè la meno importante delle sorprese, che ci ha serbate la questione orientale.

I partiti politici in Spagna si preparano alla non lontana riapertura delle Cortès. A giudicare dall' attitudine dei partiti stessi, la prossima sessione presenterà fino dai primi giorni una importanza eccezionale per l' attacco, a cui il ministero Canovas sarà fatto segno per parte delle frazioni capitanate dal Martinez Campos e dal Sagasta, ai quali si accostano anche altri gruppi distinti, non perchè facciano adesione alla politica dei due capipartito, ma perchè si trovano con quelli d' accordo nel voler rovesciato il gabinetto Canovas. Questo però non sembra sgomentarsi gran fatto della procella che gli si addensa sul capo. La stampa ministeriale affetta in ciò la più tranquilla sicurezza, e dichiara che il signor Canovas gode la piena fiducia della Corona, sebbene i capi dell' opposizione, interpretando troppo largamente certe dimostrazioni meramente personali del re verso alcuni personaggi politici, vogliano, per i loro secondi fini, far credere il contrario.

Tra gli argomenti, dei quali si è impossessata l' opposizione per farsene arma contro il gabinetto, ve ne ha uno che merita speciale ricordo: l' antica questione del regolamento della frontiera tra la Spagna e il territorio inglese di Gibilterra. I giornali dell' opposizione hanno aperta su questo tema, da qualche tempo, una vera campagna, accusando il governo di tollerare che le autorità inglesi di Gibilterra incoraggino il contrabbando coll' invadere il territorio neutrale spingendosi fin sul continente, contrariamente al trattato d' Utrecht, e col costruire fortificazioni che minacciano Algesiras e lo stretto. Anche più violenta ed aggressiva della stampa democratica, è l' *Iberia*, e con essa gli altri organi del partito liberale dinastico.

Tutti questi organi del liberalismo spagnuolo e dei democratici domandano al governo di fortificare Algesiras ed ogni altro punto strategico lungo la costa europea ed africana dello stretto, in modo da rendere perfettamente inutile Gibilterra in mano degli inglesi.

La questione di Comacchio

La *Luce* di Comacchio recava ieri il seguente assennatissimo articolo al quale interamente ci associamo:

Se prima d'ora non abbiamo preso la parola sui tristi fatti verificatisi in Comacchio nel Maggio p.° p.°, è stato per un sentimento di delicatezza facile a comprendersi. Noi siamo stati fra i propugnatori della candidatura del Dottor Enea Cavalieri a Deputato del nostro Collegio, abbiamo divise le speranze del Popolo Comacchiese nel compimento dei comuni voti, e fra gli arrestati pei torbidi che seguirono il comune disinganno, avevamo degli amici. Qualunque apprezzamento dunque ci fossimo permesso sui torbidi medesimi, sarebbe apparso sospetto di volere sviare, o intralciare il corso della Giustizia, e durante l' istruzione del processo ci mantenemmo in perfetto silenzio. Così avessero fatto quei giornali che accettando ad occhi chiusi certe appassionate corrispondenze, si sono occupati di quei fatti, e travisandoli od esagerandoli, si sono, forse senza volerlo, esposti al pericolo di aggravare la condizione di coloro che gemevano in carcere preventivo e che potevano anche essere innocenti.

Ora che l' istruttoria è teminata, che i detenuti pei fatti suaccennati trovansi ammessi a difendersi a piede libero, e stanno già per essere giudicati, non vediamo più ragione di mantenere il riserbo che ci eravamo imposto. Se non che non è precipuamente di quei deplorevoli e biasimevoli fatti, i quali vorremmo cancellati dalla cronaca del nostro paese, che noi vogliamo oggi, intrattenerci, ed osserviamo solo di sfuggita che non è sul terreno della violenza che si deve combattere un partito per quanto esoso ed impudente, ma su quello della legalità, e coi mezzi che ampiamente ci forniscono le libere istituzioni, di cui siamo retti. Quei fatti per noi non sono che effetti, ed è alle cause che ci proponiamo di risalire, a quelle cause che se non li giustificano, li spiegano al meno.

« Il popolo ha patito - patito molto - patito sempre - patito senza compenso » Queste parole che uscivano dalla penna e dal cuore del più grande dei filosofi moderni - Giuseppe Mazzini - calzano a meraviglia al nostro paese. Sì, il popolo Comacchiese trovasi precisamente, e da molto tempo in questa dolorosa condizione; egli ha sofferto, sofferto molto, senza compenso. La storia che corre dal 1825 in poi, prova all'evidenza che cresciuta la popolazione di Comacchio rapidamente, e decaduto per molteplici cause naturali ed artificiali il suo famoso Stabilimento pescifero, e pervertita materialmente e moralmente la sua amministrazione, la sola pesca, e le sole industrie che si esercitano sopra i suoi prodotti, più non bastano alla vita di questi numerosi abitanti. Abbisognavano nuove risorse, nuove industrie, nuove fonti di lavoro e di lucro alle classi indigenti, e mancò sempre la sapienza, o la volontà di procacciargliele. Quindi all' agiatezza che regnava in Comacchio quando i suoi abitanti non sorpassavano in numero i quattro o cinquemila, e le valli rigogliosamente florivano, e il commercio del pesce e la sua marinatura erano nelle mani libere dei cittadini, è subentrata nella gran maggioranza di una popolazione di presso che dieci mila anime, la squallida miseria, che esacerbata dal sopraggiunto caro prezzo dei generi di prima necessità e dai non rari disastri delle inondazioni, o dalla inclemenza delle stagioni, assoggetta tante povere creature alle più crudeli privazioni, ed alle più strazianti sofferenze. Le proprietà del popolo Comacchiese, che il Governo avrebbe avuto il dovere di tutelare, sono state abbandonate alla violenza ed alla manomissione dei limitrofi possidenti, i quali senza un briciolo di carità e senza il minimo compenso, immettendo sbrigliatamente con mezzi artificiali i loro scoli nelle nostre valli, hanno prodotto danni incalcolabili alla pesca ed hanno più volte allagato città e campagne, e costretta la povertà comacchiese a vivere coll' acqua sotto il proprio giaciglio! Al Governo si è ripetutamente ricorso, ma le grida di dolore del popolo non sono giunte purtroppo fino ad ora in alto. D' altra parte noi non intendiamo di addossare tutta la responsabilità al Governo. Il marcio lo abbiamo in casa, la magagna (e chi non è accecato dallo spirito di parte può scorgerla facilmente) è nell' amministrazione locale. A tutti sono noti i suoi errori; tutti conoscono la inettezza fin ora dimostrata a provvedere ai veri bisogni della popolazione, e tutti sanno che nel nostro Consiglio Comunale è prevalso purtroppo sempre quell' elemento che tanto si distinse anche in occasione dell' ultima affittanza delle valli, quando con grave danno dell' Erario pubblico preferiva fra due progetti di contratto, *quello inferiore di quindicimila lire annue!* Quell' elemento sotto i cui auspici fu fatto il famoso concentramento delle fabbriche per la propinatura del pesce, cosa tanto inconsulta ed ingiusta, imperocchè il lavoro, che prima era di diritto pubblico, è ora divenuto privilegio di pochi; quell' elemento insomma che per mire egoistiche e partigiane ha preferito anche testè un progetto di bonificazione delle valli rovinoso ad uno che sarebbe stato la vera provvidenza e la vera risorsa del paese; un progetto che si riduce ad una spogliazione di circa una terza parte del patrimonio del Comune e dei poveri a solo profitto dell'impresa, e senza giusto corrispettivo, ad uno che lo redimeva economicamente e moralmente, e lo compensava. Vedremo se gli undici nuovi Consiglieri surroganti gli scaduti per anzianità e i dimissionari, alla vigilia dell' elezione dei quali si è osato da un Consiglio ridotto appena a due terzi di prendere una simile deliberazione, saranno contenti che siasi voluto toglier loro libertà d' azione, e far senza dei loro lumi e dei loro voti in un oggetto di sì vitale importanza per il loro paese, e costringerli ad assistere puri automi all'esecuzione di un così odioso fatto compiuto. Vedremo se vorranno accettare senza il beneficio dell' inventario la trista eredità del passato, e se sapranno riparare al disordine che regna in ogni parte della comunale Amministrazione. Noi pel bene del paese avremmo bramato la rielezione a Consiglieri dei fratelli Bonnet, i soli che abbiano con fermezza saputo combattere in Consiglio gli *affaristi*; ed è stato con vero dolore che abbiamo appreso aver essi declinata la candidatura più volte loro offerta.

Ma tornando all' argomento, è in questa dolorosa istoria, e nella grave e urgente questione economica, la quale si poteva, e si doveva, e non si è saputo o voluto risolvere, che bisogna vedere la causa prima e vera dei lamentati torbidi, e non in immaginari *facinorosi riparati dietro le quin-*

te, ai quali la popolazione *avrebbe servito di strumento*, o nella non meno immaginaria *malvagità* di supposti *Agenti elettorali del Signor Cavalieri*, come perfidamente tentava d' insinuare *l' anonimo autore* di una corrispondenza inserta nel N.° 41 della « *Rivista* ». Ed anche l' autore di una corrispondenza datata da Ferrara ed inserta nella « *Stella d' Italia* », ha tentato di svisare la questione di Comacchio. Egli parla di *destra* e di *sinistra*, con tale apparente ingenuità, che a chiunque non è edotto delle cose del nostro paese è mestieri credere che il popolo abbia fatto veramente questione di politica. Noi asseriamo, e potremmo anche all' occorrenza dimostrarlo coll' appoggio di *documenti ufficiali*, che sebbene quei disordini si siano verificati in occasione delle elezioni politiche, la politica ci entrava come i cavoli a merenda. Lo ripetiamo, la questione è in *famiglia*; è questione di mala amministrazione locale, e di fame: *mala suada fames*. L' Onorevole *Federico Seismit-Doda* è qui stimato da tutti, perché tutti conoscono i pregi che lo distinguono; e prova ne sia che non un motto, non un' imprecazione si è sentita al suo indirizzo. Contro il Governo meno che mai; chè anzi i tumultuanti nei momenti del massimo disordine al comparire di uno qual si fosse de' suoi rappresentanti, lo accoglievano colle grida di: *Viva il Re! Viva l' Armata Italiana!*

D' altra parte il Dott. Enea Cavalieri rappresentava agli occhi del popolo, come ex amministratore delle Valli, l' intelligenza, — come uomo eminentemente di cuore e caritatevole, la beneficenza, — come colui che nel 1872 non aveva risparmiato fatiche e spese, e aveva posto a repentaglio la propria vita per salvare la città ed i suoi abitanti dall' inondazione del Po, il coraggio e l' abnegazione. Egli appariva altresì circondato da una potentissima aureola, l' aureola della compianta ed invendicata vittima di una tenebrosa mano di malfattori, che cogli ignominiosi mezzi a tutti ben noti, lo costrinse ad abbandonare il nostro paese. Era ben naturale che ritornando il Cavalieri dopo parecchi anni a Comacchio, che anche lontano non aveva cessato di beneficare, e presentandosi come candidato a questo Collegio, il popolo, il quale non dimentica mai i benefizi, come i malefizj si commuovesse straordinariamente, e lo accogliesse con rumorose dimostrazioni. Il Cavalieri Deputato di Comacchio, nella calda immaginazione del popolo e nella sua troppo scusabile ignoranza, voleva dire Cavalieri sindaco, Cavalieri *padrone* delle Valli, Cavalieri *padrone* delle Saline, Cavalieri *padrone* insomma di Comacchio, un *padrone* che gli avrebbe dato da lavorare, e da sfamarsi, che avrebbe chiusa l' èra delle sue lunghe sofferenze, e gli avrebbe aperto un avvenire di prosperità e di benessere, quale il passato del Cavalieri prometteva.

Non è quindi a dire se il popolo facesse voti per l' elezione del Cavalieri a suo Deputato, e se guardasse come suoi benefattori e benedicesse i componenti il Comitato elettorale, che si era costituito per propugnarla. Anzi il popolo nella sua buona fede, nella sua ingenuità e nella sua ignoranza, nemmeno dubitava che tutti gli elettori avessero assecondato i suoi desideri ed avessero dato il loro voto al Cavalieri, e sicuro del trionfo già si preparava a solennizzare il fausto avvenimento in tutti quei modi, e con tutti quei segni che meglio avessero potuto esternamente rappresentare la gioia, ond' era compreso.

Ma venne il momento del disinganno, disinganno tanto più amaro quanto meno aspettato. Il partito che propugnava la rielezione dell' On. Seismit-Doda, e che in questo Capoluogo del Collegio era rimasto soccombente, per i maggiori voti ottenuti nelle frazioni vi risultò vincitore. Disgraziatamente in quel partito fra persone rispettabilissime sotto ogni rapporto, figuravano coloro che il popolo a torto o a ragione riguardava quali autori, o complici o conniventi delle violenze perpetrate nel passato contro il Cavalieri, e quali cause di tutti i mali e di tutti i patimenti che soffriva per manco di capacità o di buona volontà o di onestà nella locale amministrazione. Costoro non si contentarono di vincere. Vollero stravincere, ed irridere ai vinti. Alla temeraria provocazione l' ira del popolo non ebbe più freno; traboccò, e come purtroppo sempre avviene, trasmodò e, non distinse. È deplorevole, ripetiamo, è biasimevole, ma è il caso di esclamare - chi sente che in pari circostanze avrebbe avuto tanta virtù da rimanere innocente, scaglia la prima pietra.

UNA FESTA A SAN MARTINO

Il giorno 3 corr. a San Martino delle Battaglie, presso Desenzano, si celebrò una bella festa patriottica.

Ecco di che si tratta.

Già per la privata iniziativa di benemeriti cittadini formanti la Società degli ossari di Solferino e san Martino, di cui è promotore, anima e vita il senatore comm. Luigi Torelli, ogni anno l'anniversario della battaglia si estraevano dei premii da lire 100 a beneficio dei soldati che combatterono a S. Martino o delle loro famiglie; ora, poichè in seguito a determinazione di S. M. il Re venne destinata la somma di L. 114 mila provenienti dalle offerte pei feriti del 1859 delle nostre città, a formare tanti premi da lire 100 da erogarsi ai combattenti di san Martino e alle loro famiglie, se defunti, si deliberò dalla Società, incaricata dell' esecuzione di tale determinazione, che la distribuzione di questi altri premi si avesse a fare nella prima domenica d' ottobre e S. Martino, ed oggi appunto s' inaugura la prima estrazione.

E ad assistervi furono invitati e generali e senatori e deputati e molte illustrazioni patrie.

Ci fu una refezione, e dopo la estrazione dei 58 premi da lire 100.

—

Intanto la *Sentinella* ci dà la descrizione della grandiosa torre - monumento a Vittorio Emanuele - che, per sottoscrizione promossa dall' associazione Costituzionale di Brescia, si sta erigendo sul colle.

Il disegno è dell'ing. Giacomo Frizzoni di Bergamo, aiutato dall'ing. Fattori, sindaco di Solferino.

Il cocuzzolo del colle, su cui sorge la Torre, ch' è il più alto fra tutti i circostanti, venne ripianato di qui, innalzato di là e con trasporti ingenti di terra s'è fatto un piazzale di 16,000 metri quadrati di superficie: nel mezzo vi ha un rialzo in terra di circa 700 metri di superficie con 4 gradinate per accedere alle 4 parti della torre, circondato da colonnette che sosterranno una catena a festoni. Su questo rialzo che ha un' altezza sul livello della piazza d'un metro e mezzo, e una superficie di metri quadrati 700 circa s'innalza la torre.

A vederla allo stato in cui essa si trova, ha la forma di un grande torrione e ricorda la mole Adriana di Roma; come carattere, ci sembra che forse risponderebbe meglio della gran torre a ricordare fasti militari e crediamo che ciò apparirà anche meglio quando il torrione sarà compiuto, poichè ora non si eleva che al primo piano, circa 12 o 13 metri, e ci vanno a finirlo anche il secondo e una piattaforma sopra, alti 5 metri.

Le porte sono alte 6 metri e mezzo e larghe tre; ognuna consta di tre arcate, una per l'avamposta con un sedile a ciascun lato, una per il peristilio ai cui lati si aprono due camerette, l'una pel custode del Monumento, l'altra per una manovella che serve ad aprire e chiudere i battenti, praticati nella terza arcata.

Affacciandosi alla porta del nord, ch' è la prima che si presenta, si vedrà campeggiare nel mezzo la statua di Vittorio Emanuele circondato da dodici generali morti, ch'ebbero parte nelle campagna della indipendenza italiana; i busti dei generali verranno collocati colla statua del Re nella rotonda monumentale al centro della torre: ogni busto avrà posto sotto un arco; al disopra degli archi una fascia a modanature; corrispondente al primo piano, sempre nella rotonda interna, vi sarà una finta loggia, con archi a sesto acuto e colonnie svelte e leggere; al secondo vi sarà una piattaforma che gira tutto intorno.

Notizie Italiane

ROMA 5. — Finora il ministero non ha ancora presa alcuna deliberazione relativamente alla domanda di amnistia a favore di Stefano Canzio.

Al comm. Morena, le cui dimissioni da regio commissario per la liquidazione dell' Asse ecclesiastico vennero accettate, non verrà nominato alcun successore.

Verrà incaricato di esercitare in sua vece le funzioni di regio commissario il Bertozzi, direttore della sesta divisione del ministero delle finanze.

— Venne comunicata la nota della Turchia alle potenze.

In essa la Porta mantiene le dichiarazioni precedenti relativamente alle questioni del Montenegro e della Grecia. Vuole conservare Larissa, Metzovo e Janina. Domanda inoltre che le potenze rinunzino alla dimostrazione navale.

È insussistente la notizia data dalla *Stefani*, che Seymour abbia consigliato il Montenegro ad attaccare Dulcigno promettendo il concorso delle flotte.

— Oggi si tenne consiglio di ministri.

Dicesi che Depretis col progetto di riforma delle Opere Pie, intenda di apportare alle medesime importanti modificazioni, fra cui principalissima quella di convertirne i beni in rendita, onde meglio possano adempiere al loro scopo.

— Il *Diritto* annuncia che la Turchia, anzichè consegnare Dulcigno, con una nota del 3 corr. propone una soluzione delle quistioni pendenti.

La Nota enumera poi le riforme da introdursi nell' Armenia e nelle provincie europee; e conclude chiedendo che le potenze abbandonino l'idea della dimostrazione navale e d' ogni pressione presente e avvenire.

Il *Diritto* aggiunge essersi iniziate trattative tra le grandi potenze per deliberare sulla condotta futura.

LORETO — Un ispettore di pubblica sicurezza giunto l' altro dì in Loreto unitamente al delegato e al pretore, intimò lo sfratto dalla Villa San Girolamo ai gesuiti entro 5 giorni.

I gesuiti hanno protestato di cedere solamente alla forza ed all' arbitrio, ma cederanno.

RIMINI — Si è costituito un nuovo circolo repubblicano sotto il nome di *Efisio Jola*.

MESSINA — Nella salita di S. Barbara, un tale tirò un colpo di pistola al petto contro un certo Solima. Un ufficiale di linea che passava per quella via arrestò l'assassino, e il ferito fu portato allo Spedale in gravissimo stato.

GIRGENTI — Il delegato di pubblica sicurezza di Bivona, sorprendeva in una grotta del territorio di Santo Stefano Quisquina, i briganti che ricattarono il sig. Ferrana, di Comitini, liberava il sequestrato, ed' arrestava i noti latitanti Lisi e Tortorici.

TORINO — S. A. il duca d' Aosta è partito da Torino alla volta di Parigi e Londra. Era accompagnato dal marchese Dragonetti, gran mastro della sua casa; dal conte di Dolobiano, aiutante di campo; dal conte Scozia di Calliano, ufficiale d' ordinanza, e dal conte Moretti, suo scudiere.

GENOVA — Sembra certo che Garibaldi si rechi colla famiglia a San Damiano d' Asti per farvi una cura e vivere in quiete, assolutamente alieno dalla politica. Ritornerebbe poi a Caprera senza venire a Roma. Si faranno nuovi sforzi per indurlo a ritirare le dimissioni.

Notizie Estere

FRANCIA — La notte del 5 a Parigi morì il maestro Offenbach, essendogli la gotta risalita al cuore.

L' *Intransigeant* pubblica dei telegrammi di cortesia ricambiati fra il giornale medesimo e la signora Canzio.

Il *Mot d'ordre* pubblica una petizione per il pronto richiamo da Gravosa della flotta francese, esortando tutti i democratici della Francia a firmarla.

Vera Sassulitch, la nota nihilista, collaborerà nel giornale *La Comune*.

BELGIO — In occasione di un *meeting* cattolico nacquero ad Alost dei torbidi in causa dei quali si dovette requisire le truppe. Furono fatte le intimazioni d' uso per sciogliere l' assembramento.

SPAGNA — Il famoso capo carlista Don Ramon Tristany è morto testè a Parigi, ove aveva emigrato alla fine dell' ultima guerra carlista. Tristany era generale nell'armata di Don Carlos, e consigliò sempre il pretendente a rinunciare ai suoi diritti al trono in favore del fratello.

Aveva 74 anni, e l'anno scorso avea sposato una giovanetta di 24 anni.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 23 Settembre

1. Ha mandato all' Ufficio Tecnico di verificare se siano veramente indispensabili i proposti lavori al Campanile di S. Crispino.

2. Ha assegnato un compenso al portiere del Comune per maggior servizio prestato durante il tempo in cui rimase vacante il posto di vice portiere.

3. Stante la deserzione dei due incanti tenutosi per l'affitto della Possessione Magnanina, di proprietà dell' Amministrazione Ginnasiale e non ritenendosi conveniente per l' Amministrazione il condurre la possessione stessa in economia, ha deliberato di tentare un altro esperimento per l' affitto novennale del fondo di cui è caso.

Seduta 25 detto

1. Ha dato le disposizioni opportune per ottenere dal Ministero del Tesoro la composizione di due vertenze di vecchia data.

2. Ha mandato all' ufficio Tecnico di verificare se i due nuovi locali richiesti dal Sig. dott. Cini per l'attivazione di una scuola Veterinaria privata, possono essergli concessi come gli altri in affitto, e quale possa essere il prezzo da attribuirsi ai medesimi.

3. Ha ammesso Donati Giuseppe a far parte del Corpo di Musica Comunale.

4. Ha deliberato di sentire il voto del Consulente legale dell' Amministrazione intorno alla convenienza o meno di ricorrere contro il decreto della Deputazione provinciale, che, contrariamente a quanto deliberava la Giunta, accordava al sig. Aldo Menegatti la facoltà di trasportare in Aguscello un deposito di materie fecali e di concimi artificiali.

5. Ha passata agli atti l' offerta fatta dal sig. Giovanni Martelli per l' affitto della possessione Magnanina di proprietà del Patrimonio Ginnasiale.

6. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio la nomina del membro della Giunta di vigilanza sull'insegnamento industriale e professionale in base a quanto viene stabilito col R. Decreto 2 corrente Settembre.

Anno XXXIII. Giovedì 7 Ottobre 1880 N. 234.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati o articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Lunedì scorso, scadendo il termine stabilito dalle potenze, la Turchia procedè regolarmente alla consegna... non di Dulcigno, come aveva promesso, ma di un'altra nota! E in questo, il governo turco, che pare abbia preso gusto a questi procedimenti, fa le cose alla grande, vale a dire mette innanzi un progetto di soluzione per tutte le questioni pendenti. La Sublime Porta propone pel Montenegro la solita consegna di Dulcigno e sue dipendenze, tranne il tratto a levante del lago di Scutari: quanto alla Grecia, offre una modesta linea di confine che sottrae alla cessione tutte le città e località di qualche importanza: per l' Armenia poi e per le provincie europee, una serie di riforme, l' una più utile e più importante dell' altra. E in compenso di questa magnanima generosità, il governo turco non chiede alle potenze che l' abbandono della dimostrazione navale e l' esclusione dell' uso della forza contro gli albanesi.

In conseguenza di queste proposte turche sono ricominciate tra le potenze le solite trattative per stabilire il contegno da seguirsi di fronte agli interminabili scappavia della diplomazia musulmana. Come al solito, i fogli inglesi si distinguono dal rimanente della stampa europea per la energia del linguaggio: il *Daily News* considera la nota turca come una sfida lanciata contro l' autorità dell'Europa, e il *Times* dichiara che non deve esser permesso più oltre al sultano di rinnegare la firma da lui apposta al trattato di Berlino.

Non è facile prevedere a qual partito si appiglieranno le potenze, non ancora stanche delle beffe e delle umiliazioni raccolte a Costantinopoli, ma si nota con una viva sorpresa il linguaggio dell' officiosa *Norddeutsche Zeitung*, la quale afferma che la forza delle cose rende necessario di modificare il programma della politica europea nel senso dell' eventualità di un' azione nei Dardanelli. E conclude, che i fatti stabiliscono in modo indiscutibile, che la solidarietà delle potenze saprà sostenere la prova difficilissima delle complicazioni orientali.

Questa affermazione fiduciosa e perentoria del giornale, che obbedisce alle ispirazioni di Bismark, non è la più piccola nè la meno importante delle sorprese, che ci ha serbate la questione orientale.

I partiti politici in Spagna si preparano alla non lontana riapertura delle Cortès. A giudicare dall' attitudine dei partiti stessi, la prossima sessione presenterà fino dai primi giorni una importanza eccezionale per l' attacco, a cui il ministero Canovas sarà fatto segno per parte delle frazioni capitanate dal Martinez Campos e dal Sagasta, ai quali si accostano anche altri gruppi distinti, non perchè facciano adesione alla politica dei due capipartito, ma perchè si trovano con quelli d' accordo nel voler rovesciato il gabinetto Canovas. Questo però non sembra sgomentarsi gran fatto della procella che gli si addensa sul capo. La stampa ministeriale affetta in ciò la più tranquilla sicurezza, e dichiara che il signor Canovas gode la piena fiducia della Corona, sebbene i capi dell' opposizione, interpretando troppo largamente certe dimostrazioni meramente personali del re verso alcuni personaggi politici, vogliano, per i loro secondi fini, far credere il contrario.

Tra gli argomenti, dei quali si è impossessata l' opposizione per farsene arma contro il gabinetto, ve ne ha uno che merita speciale ricordo: l' antica questione del regolamento della frontiera tra la Spagna e il territorio inglese di Gibilterra. I giornali dell' opposizione hanno aperta su questo tema, da qualche tempo, una vera campagna, accusando il governo di tollerare che le autorità inglesi di Gibilterra incoraggino il contrabbando coll' invadere il territorio neutrale spingendosi fin sul continente, contrariamente al trattato d' Utrecht, e col costruire fortificazioni che minacciano Algesiras e lo stretto. Anche più violenta ed aggressiva della stampa democratica, è l' *Iberia*, e con essa gli altri organi del partito liberale dinastico.

Tutti questi organi del liberalismo spagnuolo e dei democratici domandano al governo di fortificare Algesiras ed ogni altro punto strategico lungo la costa europea ed africana dello stretto, in modo da rendere perfettamente inutile Gibilterra in mano degli inglesi.

La questione di Comacchio

La *Luce* di Comacchio recava ieri il seguente assennatissimo articolo al quale interamente ci associamo:

Se prima d'ora non abbiamo preso la parola sui tristi fatti verificatisi in Comacchio nel Maggio p.° p.°, è stato per un sentimento di delicatezza facile a comprendersi. Noi siamo stati fra i propugnatori della candidatura del Dottor Enea Cavalieri a Deputato del nostro Collegio, abbiamo divise le speranze del Popolo Comacchiese nel compimento dei comuni voti, e fra gli arrestati pei torbidi che seguirono il comune disinganno, avevamo degli amici. Qualunque apprezzamento dunque ci fossimo permesso sui torbidi medesimi, sarebbe apparso sospetto di volere sviare, o intralciare il corso della Giustizia, e durante l' istruzione del processo ci mantenemmo in perfetto silenzio. Così avessero fatto quei giornali che accettando ad occhi chiusi certe appassionate corrispondenze, si sono occupati di quei fatti, e travisandoli od esagerandoli, si sono, forse senza volerlo, esposti al pericolo di aggravare la condizione di coloro che gemevano in carcere preventivo e che potevano anche essere innocenti.

Ora che l' istruttoria è terminata, che i detenuti pei fatti suaccennati trovansi ammessi a difendersi a piede libero, e stanno già per essere giudicati, non vediamo più ragione di mantenere il riserbo che ci eravamo imposto. Se non che non è precipuamente di quei deplorevoli e biasimevoli fatti, i quali vorremmo cancellati dalla cronaca del nostro paese, che noi vogliamo oggi, intrattenerci, ed osserviamo solo di sfuggita che non è sul terreno della violenza che si deve combattere un partito per quanto esoso ed impudente, ma su quello della legalità, e coi mezzi che ampiamente ci forniscono le libere istituzioni, da cui siamo retti. Quei fatti per noi non sono che effetti, ed è alle cause che ci proponiamo di risalire, a quelle cause che se non li giustificano, li spiegano al meno.

« Il popolo ha patito - patito molto - patito sempre-patito senza compenso » Queste parole che uscivano dalla penna e dal cuore del più grande dei filosofi moderni - Giuseppe Mazzini - calzano a meraviglia al nostro paese. Sì, il popolo Comacchiese trovasi precisamente, e da molto tempo in questa dolorosa condizione; egli ha sofferto, sofferto molto, senza compenso. La storia che corre dal 1825 in poi, prova all'evidenza che cresciuta la popolazione di Comacchio rapidamente, e decaduto per molteplici cause naturali ed artificiali il suo famoso Stabilimento pescifero, e pervertita materialmente e moralmente la sua amministrazione, la sola pesca, e le sole industrie che si esercitano sopra i suoi prodotti, più non bastano alla vita di questi numerosi abitanti. Abbisognavano nuove risorse, nuove industrie, nuove fonti di lavoro e di lucro alle classi indigenti, e mancò sempre la sapienza, o la volontà di procacciargliele. Quindi all' agiatezza che regnava in Comacchio quando i suoi abitanti non sorpassavano in numero i quattro o cinquemila, e le valli rigogliosamente fiorivano, e il commercio del pesce e la sua marinatura erano nelle mani libere dei cittadini, è subentrata nella gran maggioranza di una popolazione di presso che dieci mila anime, la squallida miseria, che esacerbata dal sopraggiunto caro prezzo dei generi di prima necessità e dai non rari disastri delle inondazioni, o dalla inclemenza delle stagioni, assoggetta tante povere creature alle più crudeli privazioni, ed alle più strazianti sofferenze. Le proprietà del popolo Comacchiese, che il Governo avrebbe avuto il dovere di tutelare, sono state abbandonate alla violenza ed alla manomissione dei limitrofi possidenti, i quali senza un briciolo di carità e senza il minimo compenso, immettendo sbrigliatamente con mezzi artificiali i loro scoli nelle nostre valli, hanno prodotto danni incalcolabili alla pesca ed hanno più volte allagato città e campagne, e costretta la povertà comacchiese a vivere coll' acqua sotto il proprio giaciglio! Al Governo si è ripetutamente ricorso, ma le grida di dolore del popolo non sono giunte purtroppo fino ad ora in alto. D' altra parte noi non intendiamo di addossare tutta la responsabilità al Governo. Il marcio lo abbiamo in casa, la magagna (e chi non è accecato dallo spirito di parte può scorgerla facilmente) è nell' amministrazione locale. A tutti sono noti i suoi errori; tutti conoscono la inettezza fin ora dimostrata a provvedere ai veri bisogni della popolazione, e tutti sanno che nel nostro Consiglio Comunale è prevalso purtroppo sempre quell' elemento che tanto si distinse anche in occasione dell' ultima affittanza delle valli, quando con grave danno dell' Erario pubblico preferiva fra due progetti di contratto, *quello inferiore di quindicimila lire annue!* Quell' elemento sotto i cui auspicii fu fatto il famoso concentramento delle fabbriche per la propinatura del pesce, cosa tanto inconsulta ed ingiusta, imperocchè il lavoro, che prima era di diritto pubblico, è ora divenuto privilegio di pochi; quell' elemento insomma che per mire egoistiche e partigiane ha preferito anche testè un progetto di bonificazione delle valli rovinoso ad uno che sarebbe stato la vera provvidenza e la vera risorsa del paese; un progetto che si riduce ad una spogliazione di circa una terza parte del patrimonio del Comune e dei poveri a solo profitto dell'impresa, e senza giusto corrispettivo, ad uno che lo redimeva economicamente e moralmente, e lo compensava. Vedremo se gli undici nuovi Consiglieri surroganti gli scaduti per anzianità e i dimissionari, alla vigiglia dell' elezione dei quali si è osato da un Consiglio ridotto appena a due terzi di prendere una simile deliberazione, saranno contenti che siasi voluto togliere loro libertà d' azione, e far senza dei loro lumi e dei loro voti in un oggetto di sì vitale importanza per il loro paese, e costringerli ad assistere puri automi all'esecuzione di un così odioso fatto compiuto. Vedremo se vorranno accettare senza il beneficio dell' inventario la trista eredità del passato, e se sapranno riparare al disordine che regna in ogni parte della comunale Amministrazione. Noi pel bene del paese avremmo bramato la rielezione a Consiglieri dei fratelli Bonnet, i soli che abbiano con fermezza saputo combattere in Consiglio gli *affaristi*; ed è stato con vero dolore che abbiamo appreso aver essi declinata la candidatura più volte loro offerta.

Ma tornando all' argomento, è in questa dolorosa istoria, e nella grave e urgente questione economica, la quale si poteva, e si doveva, e non si è saputo o voluto risolvere, che bisogna vedere la causa prima e vera dei lamentati torbidi, e non in immaginari *facinorosi riparati dietro le quin-*

7. Per deficienza di fondi disponibili in Bilancio, ha posta agli atti l'offerta fatta dallo stabilimento Giani di Roma di una medaglia commemorativa del 20 Settembre 1870.

8. Ha approvato l'elenco dei Sopraintendenti e delle Ispettrici proposti dalla Divisione Istruzione per l'anno scolastico 1880-81.

9. Ha autorizzata la spesa occorrente per riparazioni al carretto pel servizio dell'accalappiamento dei cani, ed all'altro pel trasporto dei bruti al cimitero.

10. Ha accettata la proposta fatta dal sig. assessore delegato all' Ufficio Tecnico di sostituire cioè un calorifero alle stufe della sala Consigliare, autorizzandone la relativa spesa.

11. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio, pei suoi provvedimenti, la deliberazione d' urgenza presa dalla Giunta, e non approvata dalla Deputazione provinciale, in punto alla sistemazione a ghiaia di un tratto della strada di circonvallazione da Borgo S. Giorgio a Borgo S. Luca.

12. Ha autorizzato il Sindaco a provvedere precariamente al mantenimento di due fanciulli di Porotto abbandonati dalla loro madre Cavallina Filomena vedova Lanzoni.

13. Ha deliberato di addivenire alla provvista, col metodo della licitazione privata, di alcuni effetti di vestiario occorrenti alle Guardie Municipali.

14. Ha emesso parere favorevole intorno ad alcune domande relative a pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — La terza seduta della Sessione Ordinaria 1880 sarà tenuta il 15 Ottobre prossimo. Gli oggetti da trattarsi in quella, e occorrendo nelle sedute successive, sono i seguenti:

Comunicazione degl' infrascritti deliberati d' urgenza adottati dalla Deputazione.

a) approvazione del verbale della seduta consigliare 6 Settembre p. p.

b) derivazione di acqua dal Panaro per ragioni di pubblica salute.

Nomina di un membro nel Consiglio di leva di Comacchio in surrogazione di un rinunciatario.

Nomina di un membro nella Giunta di vigilanza sull' istituto tecnico provinciale.

Approvazione dello statuto organico, e del regolamento disciplinare della Congregazione consorziale del IV Circondario scoli di Ferrara.

Voto sulla domanda di sussidio fatta al Governo dal Comune di Argenta per la costruzione delle sue strade obbligatorie.

Conto consuntivo della gestione 1879.

Bilancio preventivo dell' esercizio 1881, ed oggetti estranei al bilancio e petizioni, giusta il dettaglio risultante dalla relazione a stampa in data 4 Ottobre 1880, presentata dalla Deputazione al Consiglio, che verrà distribuita a tutti i signori Consiglieri.

Ritrovo artistico. — Nel Cimitero Comunale si adunava ieri la Presidenza della Società B. Tisi, lo scultore cav. Torreggiani, una Rappresentanza municipale, e della stampa cittadina per vedere assieme all' illustre comm. Monteverde il superbo monumento Massari già collocato nella cella della famiglia. Dopo che la comitiva ebbe ammirato in tutti i suoi dettagli il monumento insigne, il conte Prosperi a nome dei presenti tributava con acconcie parole, i più caldi elogi all' illustre autore. Portatisi poi gl' intervenuti nella cella degli uomini illustri, il Monteverde deponeva sul monumento del Garofalo una corona d' alloro, come omaggio alla memoria del grande artista. Tale pensiero squisitissimo, è superiore ad ogni elogio.

Onore a Ferrara. — Da telegrammi dell'assessore Cavalieri gentilmente comunicatici dal R. Sindaco, apprendiamo che all' Esposizione Didattica di Roma che ieri si è chiusa, il nostro Municipio ha conseguito la medaglia d' oro, come premio speciale assegnate a sei città distinte. Ebbe pure primo premio e medaglia d' argento per l'ordinamento generale delle scuole e il secondo premio, con medaglia di bronzo, pei fabbricati urbani. L'illustre Mazoni che con belle parole si è felicitato con Ferrara, è stato vivamente applaudito.

La Società pedagogica ha riportato la menzione onorevole e fu pure premiato con medaglia di bronzo l' avv. Alberto Anselmi per il suo ultimo libro.

Di tali onorificenze conferite alla nostra città, noi dobbiamo sinceramente compiacerci.

— Sappiamo che chiudendosi ieri pure il Congresso pedagogico venne acclamata non più Ferrara ma Ancona come sede del dodicesimo Congresso.

E anche di tale risoluzione altamente ci compiaciamo.

Piccole miserie. — Ci si comunica che la Relazione sui lavori straordinari non venne inviata a nessun organo della stampa avendo la Giunta deliberato che fosse diramata *ai soli Consiglieri*.

Avrebbe la Giunta - non potendo supporre che abbia voluto fare atto scortese alla stampa - avrebbe ella, ingenuamente potuto supporre che non facendo un tale invio, i giornali non si sarebbero occupati di una tale Relazione? — O che debba intravvedersi in ciò il primo atto di censura o di disapprovazione per l' opera dei Commissari? — Mah!

Noi frattanto ringraziamo di cuore quei cinque Consiglieri che senza alcuna nostra richiesta ci hanno fatto gentilmente invio del loro esemplare, e promettiamo di occuparcene, non per ismania di critica, sibbene perchè non i soli Consiglieri ma i cittadini tutti hanno pieno diritto di essere illuminati, allorchè trattasi di argomenti importanti e di palleggiare a milioni le lire che devono sortire dalle loro smunte tasche.

Non le pare onorevole Giunta?

In questura:

Arresti — Ieri arresto di un'individuo per contravvenzione alla sorveglianza, d'altro per vagabondaggio. Ieri sera arresto di una donna per clandestina prostituzione.

Contravvenzioni — A due Esercizj di Osteria venne dichiarata la contravvenzione agli art. 39 e 42 della legge di pubblica sicurezza.

Furto — Da ignoti furono derubati alcuni effetti preziosi in danno di certo Cesari Antonio.

Gazzettino Letterario. — Domenica 10 Ottobre uscirà il numero 20 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall'avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

Ad Anacreonte (Versi) *Ettore Mecca* — La Spagna Letteraria - II - *Dott. Edoardo Torrazzi* — Avemaria (Versi) *Ugo Fleres* — Cose drammatiche (*Abissi Dorati* dramma in sei atti dei signori Fiaschi e Anselmi) *Enrico Malaguti* — A. Talia (Versi) *Francesco Anelli* — Cose d' arte, *Giuseppe Agnelli* — A. Monteverde (sestine) *Romualdo Ghirlanda* — Biblioteca del « Gazzettino » (*Fiori di lagrime* versi di *Ettore Mecca*) *Lino Ferriani* — Giornali — *Cicero pro domo nostra.*

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati tutti i numeri arretrati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°,4 C
Alt. med. mm. 759,55	» mass.ª 25, 6 »
Al liv. del mare 761,55	» media 21, 6 »
Umidità media: 64 9	Ven. dom. S

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo alla mattina nebbia rara

7 Ottobre — Temp. minima 16° 8 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Ottobre — ore 11 min. 51 sec. 2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Parigi* 5. — Il duca d' Aosta è arrivato.

Londra 5. — Menabrea ebbe oggi un colloquio con Granville.

Sofia 6. — Rispondendo alla nota austriaca in data 16 settembre reclamante la priorità sull' esecuzione del trattato di Berlino riguardo alle ferrovie, il governo bulgaro dice di mancare degli elementi per formarsi un' opinione sulla estensione degli obblighi derivanti alla Bulgaia dalla sostituzione agli impegni della Turchia.

La Bulgaria non può assumersi tali obbighi, che conosce soltanto dal trattato di Berlino.

La Bulgaria desidera di rispettare il trattato nella misura dei suoi mezzi, e non crede che il trattato autorizzi il sequestro preventivo delle risorse del paese domandato dall' Austria. La Bulgaria spera che l' Austria non insisterà.

Airolo 6. — È giunto il ministro Bacarini con Massa, e Maraini per visitare il Gottardo. Recaronsi loro incontro a Speti, il presidente della Confederazione, Bavier consigliere federale, Pioda, ministro svizzero a Roma, e Ring, direttore del Gottardo. L'impressione della linea è stata eccellente. Stamane Baccarini traverserà il tunnel.

Firenze 6. — I sovrani di Grecia arriveranno a Roma posdomani.

Il conte Maffei si reca a Firenze ad incontrarli e li complimenterà in nome del presidente del Consiglio.

Perugia 6. — Gli onori funebri civili e militari sono stati resi oggi alla salma del barone Bibra. Sono intervenute tutte le autorità ed i rappresentanti il ministero degli esteri. Le truppe erano sotto le armi.

Belgrado 6. — Il principe della Bulgaria è arrivato. La città è imbandierata,

Parigi 6. — Dispacci privati da Londra in data di oggi dicono: La nota della Turchia è inaccettabile. Tutte le Potenze desiderano di mantenere il concerto europeo, e attendono le proposte dell' Inghilterra. Si crede si proporrà il blocco di alcuni porti ottomani.

Budapest 6. — Il *Pesther Bond* dice: Tre probabilità si aprono per la politica delle potenze continentali: Appoggiare l' Inghilterra se non si allontana dagli scopi del trattato di Berlino, e se i mezzi proposti sono equi e efficaci: l' isolamento dell' Inghilterra se sotto la propria responsabilità cerca di usare misure più severe, senza modificare i diritti dell' Europa, e senza oltrepassare il suo diritto sovrano come grande potenza; infine, nel caso contrario, una protesta ferma e calma.

Theodo 6. — La squadra italiana e giunta ieri. Diecisette bastimenti sono radunati a Theodo.

Costantinopoli 6. — Il governatore Biddulp, smenti che l' Inghilterra sia intenzionata di abbandonare Cipro. Gli ambasciatori conferirono ieri circa la nota della Turchia, la cui impressione è sfavorevole.

Londra 6 — Il *Daily Telegraph* dice che gli albanesi fortificano il campo di Mazura sotto la direzione di ufficiali turchi.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

RINGRAZIAMENTO

Le mie povere parole non possono aggiungere nulla alle lodi meritate più volte dall' egregio Medico dottor Cesare Minerbi. Pur tuttavia mi sento l' obbligo, e lo adempio col massimo piacere, di fargli noti pubblicamente i sentimenti della mia più viva riconoscenza per la solerzia e la maestria con cui guarì il mio nipotino Guido da una grave malattia. Sia lode a lui che all' amore della scienza accoppia l' amore pe' poveri, la benevolenza per gl' infelici, e possa egli presto toccare quel grado di rinomanza di cui le sue rare doti lo hanno già reso meritevole.

Felice Melli